

## Il padrone e il cane secondo Siliotto

A. Car.

Si dice: fortunato quel cane che ha un padrone. Al nome cane si accoppia naturalmente quello del padrone. C'è chi si spinge anche più in là, arrivando a trovare somiglianze fra il padrone e il cane dovute ad anni di vita in comune. Secondo Carlo Siliotto, compositore, orchestratore, autore di musiche da film e fondatore del Canzoniere del Lazio, c'è sempre un padrone, un padrone di un cane anche quando il cane non era ancora nato.

Siliotto, appunto, narra di "O patrone d'o cane" in un "divertimento per orchestra, pianoforte, zampogna e voce". La voce è quella di Patrizio Trampetti, autore, attore e cantante, al pianoforte Victor Ciuckov, zampogna Pietro Ricci, orchestra Bulgarian Symphony. Con Trampetti, Siliotto ha scritto il prologo "divertendosi" sulla storia del cane e del padrone. Il tutto è diventato un cd prodotto da Rai Trade con il quale si inaugura una collezione di musica contemporanea.

Vediamo allora il mistero del cane e del suo padrone così come ce lo descrivono nel prologo di cui riportiamo qualche brano: "Direte voi: ma com'è possibile ca isso fosse 'o patrone d'o cane se il cane ancora non era stato inventato. Eppure jsse nascette ggià: patrone d'o cane. Ma allora é nato primma o' titolo e po' l'animale Oppure é nato patrone e bbasta! Poi é nato il cano! E allora é diventato 'o patrone d'o cane. Ma come faceva allora a chiamarsi proprio accusi! Ma prima di cos'era patrone chist'omme? E il cano, il cano... pecchè pueriello doveva nascere pé forza con un patrone e non poteva nascere lu cane patrone del patrone o perlomeno patrone di se stesso!?". E quando chiedono a Siliotto, durante la presentazione del cd alla Casa delle culture di Roma, se per caso padrone e cane avessero un nome e cognome, magari ambedue fossero una sola cosa l'autore scherza: "Ma io - dice - ho composto musica per un 'divertimento' richiamando tre parole: ostinazione, sberleffo, trance. Ho parlato genericamente di un cane e di un padrone, vedete voi". Poi narra la storia: Pulcinella va a fare la serenata alle bella Isabella, ma viene afferrato da un cagnone verde che pare un coccodrillo e chiede aiuto, invocando "'o patrone d'o cane". Questa invocazione, questa frase pronunciata ritmicamente è un frammento di tarantella ed è probabilmente la prima tarantella che Siliotto ha ascoltato e che, ossessivamente, ci presenta. Il ritmo, con una vasta batteria di percussioni popolari che si combinano e interagiscono con gli strumenti tradizionali dell'orchestra sinfonica, diventa ostinato. Ascolti la musica che fluisce e sembra mancarti il respiro. Finché arriva lo sberleffo, "'o patrone d'o cane", e ti senti come liberato, rasserenato.

"Sì, ha una funzione liberatoria - conferma l'autore - è un invito, in fondo, a non prendersi troppo sul serio". Ma il "divertimento" cui Siliotto ha dato vita smentisce queste parole. È tremendamente serio perché, alla fine, ci si accorge che siamo di fronte a un esperimento di grande livello culturale: unire la musica colta con quella popolare, facendo uscire quest'ultima dal limbo di una cultura a torto considerata minore. In quest'opera, c'è il riflesso delle diverse esperienze di Siliotto e si può leggere come un punto di arrivo di una ricerca espressiva durata tanti anni, a partire da quando con il gruppo del Canzoniere del Lazio ha adattato e rivisitato musica e canzoni popolari originarie del sud Italia e del Mediterraneo mescolando linguaggi e strumenti del rock, del jazz e della musica classica, inventando un suono nuovo sempre legato alla tradizione. Poi i concerti all'estero, lo scambio di esperienze con artisti africani, le collaborazioni con artisti italiani come Modugno, Venditti, De Gregori, Maria Carta, Gragnaniello, Avitabile, gli studi di musica antica, le produzioni teatrali, il balletto, l'approdo al cinema, firmando una settantina di colonne sonore lavorando con tanti registi (da Carlo Lizzani a Maurizio Michetti) e per la Rai ("Francesco" di Michele Soavi e "Julius Caesar" di Uli Edel che uscirà a marzo). Tanti lavori, una produzione quasi giornaliera, forse cercando, con ostinata passione, proprio "'o patrone d'o cane".